

Servizio Pastorale per Giovani e Adulti - Süd-Baden Missione Cattolica Italiana * Villingen-Singen

Wienerplatz 7, 78048 VS-Villingen

Tel.: 07721-56283 Fax: 07721/9929654 Handy 01607811631

E-mail: sdb@mci-villingen.de Webseite: www.mci-villingen.de

143
Gennaio
2024



UN CUORE CHE BATTE

Cari Amici,

il Te Deum è la meravigliosa preghiera che si recita in ringraziamento, la notte dell'ultimo giorno dell'anno.

C'è un infinito numero di cose per cui ringraziare Dio:

la famiglia, la casa, i figli, gli amici, il lavoro, la vita, il perdono ricevuto da Dio per i pasticci combinati durante l'anno che se n'è andato, ecc. Molti in Italia hanno ringraziato Dio anche per le 106.000 firme (più del doppio richiesto, cioè 50.000) raccolte e consegnate al Governo e alla Camera dei Deputati e dei Senatori affinché venga approvato un paragrafo alla legge 194/1978 sull'aborto, che obblighi il medico a mostrare alla madre intenzionata ad abortire la realtà della vita che porta in grembo, mediante una semplice ecografia e l'ascolto del battito cardiaco del figlio.



Una legge analoga ha permesso nel Texas (Stati Uniti) di diminuire l'aborto dell'80%. Infatti l'80% delle donne che erano andate all'ospedale per abortire ha rinunciato a farlo, dopo aver sentito il battito del cuore del loro bambino che portavano nel loro seno. La proposta di legge presentata in Italia darebbe alla donna il diritto di essere resa consapevole della vita che porta nel grembo, una vita umana con un cuore che batte. C'è da sapere anche che, dovunque nel mondo è stata adottata questa pratica, il numero di aborti è crollato drasticamente. L'aborto non è un diritto umano. Una donna deve essere padrona del proprio corpo, ma se rinuncia al suo ruolo di protettrice della vita, si degrada, cioè scende di un gradino e rinuncia al suo destino di essere responsabile con Dio della creazione di una nuova vita umana. È vero che la maternità è una fatica, ma è anche vero che essa è il più grande dei privilegi. Ecco la testimonianza di una giovane dottoressa: <Si ripete come un disco rotto che "la volontà della donna deve essere rispettata", che "la volontà della donna è sacra", che "non bisogna colpevolizzare la donna chiedendo se ci ha pensato bene prima di abortire", ecc. Tutto ciò lo pensavo anche io, fino a quando non rimasi incinta. Quando poi sono rimasta incinta, sono stata ricoverata per una mattina, per un controllo, nel Day Hospital (ospedale diurno) all'ospedale di Moncalieri. Ero nella stessa stanza con tre signore che avevano fatto un **IVG**, (**IVG** significa **I**nterruzione **V**olontaria di **G**avidanza: aborto, in una parola!). Io me ne stavo sul mio letto a pensare ai fatti miei e ad aspettare mia madre che venisse a prendermi. Mi hanno chiesto loro se anche io era lì per un **IVG**, e io ho solo detto di no. È stato terribile. Si sono messe a piangere, tutte e tre. Si sono messe a piangere e ognuna delle tre si è sentita in dovere di darmi delle giustificazioni: una diceva che era stato il marito; un'altra diceva che avevano già due bambini a casa; l'altra diceva che non si poteva perché era ancora single... Io penso che una donna non vuole mai abortire, almeno non con tutto il suo cervello. La parte naturale del cervello, il bambino lo vuole. La parte emotiva e anche la parte spirituale del cervello, il bambino lo vuole; è quella parte del cervello che è la volontà che si spezza. E quando si spezza a favore dell'aborto, quella volontà spezzata che ha voluto l'aborto, si trasforma facilmente in depressione, ansia, malattia psicosomatica.

Non si resta uguali dopo un aborto. Non ritorna tutto come prima, come non fosse mai successo. È solo il cervello volitivo che vuole abortire, come è solo il cervello volitivo che vuole suicidarsi. L'aborto, come il suicidio, è sempre un'aggressione contro se stessi. L'aborto, come il suicidio, fanno parte della libertà dell'individuo, ma tutte e due sono cultura di morte. Se uno si vuole suicidare, è giusto che qualcuno almeno cerchi di dirgli: ma cosa stai facendo? Da allora in poi, ho fatto anch'io ad ogni donna che voleva abortire, questa domanda: Signora, ci ha pensato bene?>.

Fin qui la giovane dottoressa.

Ebbene, nell'80% dei casi questa domanda è sufficiente per far cambiare idea alle donne incinte. La volontà di uccidere il proprio bambino è talmente instabile, debole e fragile, è talmente espressione della società, che spesso è sufficiente un'unica domanda per fermarla. Se anche voi vi trovate a contatto con qualche persona che vuole abortire, ebbene come cristiani, difendete il diritto dei bambini alla vita. Chiedete anche voi con discrezione: "Signora, ci ha pensato bene?". Oppure, "Signora qualcuno la sta influenzando? Se la stanno influenzando, signora, non lo faccia". La maternità è l'emozione più forte, più bella, più potente e più antica. La vita umana esiste perché le donne l'hanno protetta, sole contro tutto e contro tutti, certe volte. Purtroppo l'aborto ha permesso anche la sua commercializzazione. L'associazione americana: "Maternità Pianificata" ha sempre tranquillamente venduto i feti che ogni donna, che abortiva da loro, lasciava nelle loro mani: un piccolo tesoro. In Messico, laboratori farmaceutici, acquistano feti di cinque mesi da madri che li vendono; esattamente come di cinque mesi erano i cosiddetti feti venduti dalle madri ad Astrazenecca o a Pfizer o a Moderna i cui laboratori hanno generato i cosiddetti vaccini contro il Coronavirus.



La Cina ha messo a punto una terapia palliativa per i malati di sclerosi multipla (SLA): iniettando nel loro cranio cellule olfattive di un feto di 5 mesi, la malattia, però, rallentava soltanto per qualche mese. La clinica di Pechino del neurochirurgo Hongyun Huang, i feti li comprava, come facevano in Messico? Probabilmente no! Probabilmente erano le detenute in carcere a fornire i feti! Chi chiedeva l'intervento contro la sclerosi multipla, otteneva sempre la prenotazione cinque mesi dopo: il tempo necessario per ingravidare o violentare una donna in carcere (volente o nolente?) e ottenere un feto di cinque mesi. La clinica Emcell di Kiev, in Ucraina, con le stesse cellule tratta innumerevoli patologie incluso il cancro. I risultati sono incerti. Quello che è certo, invece, è che un feto di 5 mesi è una creatura formata, perfettamente in grado di sentire il dolore e l'orrore della morte: questi bimbi abortiti, li fanno nascere per cesareo e sono smembrati da vivi e senza anestesia perché le loro cellule devono essere perfette, prelevate a cuore battente, e senza anestesia. La nostra è una cultura di morte. Ma chi di morte vive, di morte (eterna) morirà.

Un caro saluto



CI AVETE TRADITI

fonte: Tommaso Scandroglio 23-12-2023 pubblicato
nel blog "Il fumo di Satana" il 24 Dicembre 2023

**NON TRADITE NÉ CRISTO,
NÉ NOI, CRISTIANI,
SUOI SEGUACI!**

Cari fratelli, successori degli Apostoli, pastori della Chiesa universale, ci avete traditi. Avete venduto Gesù e preferito Barabba; avete venduto la santità del rapporto sessuale in un letto matrimoniale, con la ripugnanza di un letto sporcato dai piaceri sessuali contro natura. Avete benedetto ciò che Dio maledice. Avete aperto le porte non alla salvezza, ma al peccato di sodomia, che chiude per sempre le porte del Cielo. Avete descritto la colpa come se fosse un merito, l'offesa a Dio come se fosse un canto di lode, il peccato come se fosse una grazia; avete detto che è sporco ciò che è pulito, avete presentato le tenebre come se fossero luce, il tradimento come se fosse una grande virtù. Ci avete offeso, noi che siamo piccoli nella fede. Molti tra noi sono scandalizzati. La misericordiosa giustizia di Dio vi attende. Voi ci direte: «Chi siete voi per giudicarci?». È vero, siamo solo pecore che puzzano per il loro peccati, ma la nostra puzza ci permette ancora di sentire il ripugnante odore dei lupi che ci sono tra voi. E quindi anche tra noi. Certo, tutti i nostri peccati ci stanno davanti e sono tanti e orribili. Ma, davanti a noi, stanno anche i vostri di peccati. Noi i nostri peccati, li chiamiamo "peccati". Voi no. Voi vi vantate delle vostre oscenità, vi gonfiate il petto per ogni strappo al sacro mantello di Cristo. Avete usato la parola "misericordia" per giustificare l'opposto della misericordia. Parlate della "pietà" per punire gli onesti, i giusti. Avete cambiato il vino in acqua e in acqua puzzolente. Ci avete ingannati. Avete venduto la verità, svalutato la bontà, falsata la santità, distrutto la fede, svenduto la giustizia, inquinato il Vangelo per piegarlo ai vostri immorali interessi. Avete disprezzato e sminuito il valore dell'Eucarestia, manipolato la coscienza di un intero popolo cattolico. Avete rinnegato Cristo per ben più di tre volte. E nessuno finora ha pianto amaramente, come fece Pietro, il primo Papa scelto da Gesù stesso a capo della sua Chiesa.



Ci sentiamo derubati dei gioielli più preziosi che adornavano la nostra madre Chiesa, violentati nell'intimo, da chi doveva difendere la purezza della fede e invece ci ha venduto per 30 denari. Siamo frastornati dal male che avete scagliato contro la Fede, la Speranza e la Carità. Siamo impressionati dalla cocciutaggine che vi guida. State esagerando. Siamo stanchi e arrabbiati nello stesso tempo. E così abbiamo deciso di dirvi la verità. Ci ribelleremo, perché, quando un padre usa violenza contro la propria sposa, i figli devono intervenire, se possono. E dunque scenderemo in campo con le armi della santità per arare il terreno della nostra vita e piantarci la vite delle virtù, per eliminare da esso l'erba del peccato e del vizio. Vi combatteremo e non vi lasceremo in pace con la nostra vita onesta, con la nostra preghiera continua, con il nostro Santo Rosario, con la nostra S. Messa e con l'Eucarestia, con i nostri sacramenti, con la nostra formazione secondo la sana dottrina cattolica di sempre, con la nostra testimonianza fatta con le parole e con le opere, con la nostra carità operosa, con i nostri sacrifici e sofferenze accettate e offerte a Dio per voi. Risponderemo alla vostra malvagità semplicemente cercando di essere i padri, le madri e i figli migliori possibili dal punto di vista cristiano e quindi i migliori credenti possibili, coscienti che è davanti a Dio che dovremo rispondere delle nostre colpe, non delle vostre; delle nostre parole, non delle vostre omelie; dei nostri scritti, non delle vostre "Dichiarazioni"; dei nostri giudizi, non dei vostri processi fatti a Vescovi tradizionalisti e a Cardinali che difendono il Deposito apostolico della fede. Se voi tradite la fede, noi non lo faremo. Noi non abbandoneremo Cristo sotto la croce, anche se tutte le autorità della Chiesa Gli andasse

contro. Noi rimarremo in prima fila a difendere la fede, la famiglia, la vita, la libertà, la speranza. Sì, la speranza. L'abbiamo ancora. Non ci arrenderemo, non ci scoraggeremo, anzi ci riempiamo ancora di più di coraggio per annunciare Cristo senza paura e per piegare le ginocchia sempre davanti a Dio. Avete dimostrato che siete nemici di Dio e quindi, dobbiamo ammetterlo con grandissimo dolore, nostri nemici. Lo diciamo non per superbia, non per orgoglio, non perché ci riteniamo superiori a voi, non perché ci crediamo, i puri, i giusti, ma perché siamo peccatori e quindi capaci immediatamente di individuare voi che vi distinguete da noi solo per un particolare, quello di non sapere di essere peccatori. Con la differenza che noi cerchiamo di tirarci fuori dalla sporcizia e dal peccato, voi invece cercate di farci rimanere. E perciò siete nostri nemici. Ma Cristo ci ha comandato di pregare per i nostri nemici. E dunque, obbedendo a Lui, noi potremmo pregare così a gran voce: «*Ripagali secondo la loro opera e la malvagità delle loro azioni. Secondo le opere delle loro mani, rendi loro quanto meritano*» (Sal. 28, 4). Però, dal momento che Gesù ha dato il suo amore, la sua vita e il suo sangue per la salvezza di tutti, anche per la vostra salvezza, allora noi preghiamo affinché nessuno di voi si perda, ma che si converta e viva!

CONVEGNO ZONA SUD-OVEST KARLSRUHE 25 NOVEMBRE 2023

Fonte: Alda Gravina, Corriere d'Italia Gennaio 2024



Nella zona Sud-Ovest Germania, comprendenti le Missioni/Comunità Cattoliche Italiane di Freiburg, Mannheim, Pforzheim, Karlsruhe, Saarbrücken e Villingen-Singen, è stato organizzato dagli stessi Missionari zionali, un Convegno per i Consigli/Collaboratori Pastoralis, dal titolo: "LA PREGHIERA CHE PLASMA E GUIDA L' IDENTITA' DEI COLLABORATORI PASTORALI.". Oltre 80 i partecipanti provenienti dalle diverse missioni. Scopo del Convegno è stato la formazione spirituale e pastorale dei membri impegnati nelle attività pastorali delle Missioni, e anche il favorire la conoscenza vicendevole, la comunicazione reciproca ed eventualmente anche una futura costante collaborazione. Dopo la doverosa preghiera iniziale allo Spirito Santo, D. Waldemar Massel ha subito iniziato la sua conferenza sulla "Identità del Consiglio pastorale", chiarendo che esso è fondato sul Codice di Diritto canonico della Chiesa Cattolica. Poi ha letto e commentato le disposizioni relative al Canone 511: "Nella diocesi è istituito il Consiglio pastorale, che è unicamente consultivo"; e al Canone 512: Il Consiglio pastorale è composto (...) da chierici e laici, i quali rappresentano l'intera comunità dei fedeli; sono nominati per un tempo determinato e sono rinnovati al termine di esso. Il consiglio pastorale ha il diritto di (...) assistere il Vescovo (nel nostro caso, il Missionario) nella cura pastorale della diocesi (nel nostro caso, della Missione)". La relazione di D. Waldemar, continuata poi nella discussione nei diversi gruppi, ha permesso un vero identikit del Consiglio/Collaboratore pastorale. E cioè: esso è formato da tutte le persone (adulti e giovani) che generosamente vogliono servire, insieme al Missionario, il Signore, nella Comunità Italiana. Ha come impegno fondamentale, quello di TESTIMONIANE UNA FEDE E UN AMORE PIÙ CHIARI E PIÙ PROFONDI, non solo in mezzo alla Comunità Cristiana Italiana, ma dovunque; come anche UNA PRATICA RELIGIOSA, PIÙ FEDELE E PIÙ ASSIDUA.



**INCONTRO CONSIGLI
E COLLABORATORI DI MISSIONE**

**ZONA SUD-OVEST:
MISSIONI DI
FREIBURG, KARLSRUHE, MANNHEIM PFORZHEIM,
SAARBRÜCHEN, VILLINGEN-SINGEN**

KARLSRUHE 25 NOVEMBRE 2023







Il Consiglio/Collaboratore di Missione ha anche altri 2 impegni, non meno importanti: a) quello di programmare, organizzare e realizzare le varie attività religiose, spirituali, caritative, culturali e ricreative della Missione. b) quello di mettere a disposizione del Signore, nella Missione, sia le proprie capacità intellettuali, morali, spirituali e pratiche, insieme alle proprie esperienze e alle proprie competenze, sia parte del proprio tempo libero, secondo le necessità e secondo le proprie possibilità: il tutto a servizio del Signore e a beneficio della Comunità Italiana.

La relazione del biblista P. Sergio Rotasperti "*La preghiera che plasma e guida il Consigliere/Collaboratore di Missione*", ha fornito profonde indicazioni su come Gesù, modello di ogni cristiano, pregasse. 1) La pratica della preghiera era una parte importante, anzi un elemento centrale nella vita spirituale di Gesù e nel suo ministero. 2) Per Lui, la preghiera non era solo un dovere religioso: la Sua preghiera era caratterizzata da una profonda, costante comunicazione intima con il Padre celeste e dalla sua dipendenza continua da Lui. 3) Nella preghiera Gesù cercava la volontà del Padre, per sottomettersi ad Essa, anche nelle circostanze più difficili e cercava anche di ottenere la forza per compiere la missione che gli era stata affidata. Poi, P. Sergio, ha parlato delle tre preghiere più significative di Gesù registrate nei vangeli: a) quella del Padre Nostro (*Matteo 6, 9-13; Luca 11, 2-4*), b) quella nell'Orto degli Ulivi (*Matteo 26, 36-46; Marco 14, 32-42; Luca 22,39-46*), c) quella sacerdotale (*Giovanni 17*). Con la prima Gesù ha voluto insegnare a tutti i suoi discepoli, l'importanza di rivolgersi a Dio come Padre, di cercare il Suo regno e la Sua volontà, e di chiedere i bisogni quotidiani materiali (cibo e cose simili) e spirituali (perdono, liberazione dalle prove e soprattutto dal Maligno). Con la seconda, fatta poco prima del suo arresto, Gesù prega nella paura e nell'angoscia, e chiede al Padre, se possibile, di essere liberato dalla prova imminente che l'aspetta, rimarcando, però, la sua sottomissione alla volontà del Padre. Con la terza, Gesù intercede per gli altri: egli prega per i suoi discepoli e per coloro che avrebbero creduto in lui attraverso la loro Parola. Concludendo, il Relatore ha fatto notare come Gesù aveva la costante abitudine di ritirarsi in luoghi solitari per pregare (Luca 5:16), elencando i momenti chiave del Vangelo, in cui Egli è descritto come impegnato nella preghiera, e cioè: **Prima dell'alba:** in Marco 1:35, dove si dice che Gesù si levò molto presto, ancora buio, per andare in un luogo deserto a cercare il Padre nelle prime ore del giorno. **Alla sera** o durante la notte: in Matteo 14:23; Luca 6:12, momenti che indicano il desiderio di essere nuovamente unito al Padre dopo le attività della giornata. **Nelle occasioni importanti:** come per esempio, prima di scegliere i dodici apostoli (Luca 6:12-13) e prima di farsi conoscere dai suoi discepoli, nella sua vera identità di Messia (Luca 9:18-20). **Sulla croce:** anche sulla croce, Gesù fece preghiere, inclusa la famosa frase: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Luca 23:34). Questa preghiera manifesta la sua compassione e il suo desiderio di perdonare tutti, in mezzo alla sofferenza estrema, prima di morire.

Dopo le relazioni e prima della pausa, è arrivato anche il Delegato Nazionale D. Gregorio Milone, il quale dopo aver salutato i numerosi partecipanti ha comunicato alcune informazioni riguardanti attività organizzate dalla Delegazione, come per es. il Convegno dei Laici, gli Esercizi Spirituali e il Pellegrinaggio nazionale delle Missioni a Lourdes.

Dopo una breve pausa è seguito un approfondimento dei temi, su indicazioni dei relatori, in vari gruppi. Quasi ovunque si è ritornati sul tema della preghiera, confrontandosi sul personale significato e modalità di pregare, sviluppando una bella e profonda condivisione. Alcuni hanno sottolineato i validi diversi livelli di preghiera, da quella personale, a quella familiare, comunitaria e anche mondiale (per esempio quella in mondo visione). Altri hanno parlato delle diverse iniziative di preghiera che si organizzano nelle Missioni (una per tutte, il pellegrinaggio della statua della Madonna nelle case e nelle famiglie della Missione, con preghiere comunitarie tra famiglie). Tutti hanno potuto esprimere la loro esperienza interiore, dicendo

che è bello poter pregare Dio in ogni luogo, e soprattutto nel segreto del proprio cuore; come è anche meraviglioso partecipare alla preghiera Eucaristica della S. Messa, centro e fulcro di ogni preghiera, in quanto partecipazione diretta alla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, momento unico per unirsi a Lui attraverso il suo Corpo e il Suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinitá. Bellissima è stata la testimonianza di una ragazza che aveva perso pochi giorni prima il fratello in un incidente con la moto, e che grazie al contatto profondo con Dio, attraverso la preghiera, era riuscita a superare e a sublimare il dolore. Come anche di altri che hanno trovato nella preghiera la forza di superare momenti difficili, in certi periodi della loro vita. I gruppi, nonostante il tempo limitato, hanno trovato la possibilità di scambiarsi idee anche sul ruolo del Consigliere/Collaboratore di Missione. Punto fermo, su cui tutti hanno convenuto, è stato il fatto che le Missioni devono rimanere, con la loro indipendenza di azione e di locali, perché solo in esse la maggior parte degli italiani riesce ad esprimere la propria fede e la propria religiosità. Chi è intervenuto ha detto di vivere con impegno e con gioia la vita della Missione-Comunità, ritenuta come una famiglia, dove volentieri dá il proprio piccolo contributo per portarla avanti, cosciente di servire il Signore nella Comunità. Nello stesso tempo si è riconosciuti di non essere santi su questa terra e che quindi è umano sbagliare; importante è riconoscere gli errori nei rapporti interpersonali o con la comunità intera e volersi correggere. È stato bello ascoltare le diverse testimonianze di come si è arrivati al contatto con la missione, di quale effetto e arricchimento personale ha prodotto in loro la partecipazione alla vita della Missione, attraverso impegni e incarichi vari portati avanti per lungo tempo. Parlando delle difficoltà che si possono incontrare con i fratelli e le sorelle, si è scoperto che esse sono un po' dovunque tutte le stesse: non bisogna, perciò, né meravigliarsi, né scoraggiarsi, perché esse fanno parte dell'esperienza di gruppo e si possono superare tenendo fermo lo sguardo verso il Signore. Ogni difficoltà e ogni crisi si può trasformare sempre, se si vuole, in un momento di crescita. Un solo rammarico: la mancanza o scarsa presenza di giovani nelle nostre Missioni/Comunità e nelle nostre attività religiose. Per il resto, hanno detto P. Antonio di Saarbrücken e P. Arcangelo di Pforzheim e' stato molto bello ascoltare cio' che lo Spirito opera nelle nostre Comunita. La giornata si è conclusa, come è giusto tra cristiani, con la Liturgia Eucaristica, presieduta dal Delegato D. Gregorio Milone, concelebrata con tutti Missionari presenti. É stata una bellissima condivisione e un grosso successo. Speriamo che questa esperienza, di incontrarci, ascoltarci e pregare insieme, continui.



GLI ASPETTI PIÙ ORIGINALI DELLA PERSONALITÀ DI S. GIOVANNI BOSCO

San Giovanni Bosco, noto anche come Don Bosco, è stato un sacerdote e educatore italiano del XIX secolo, fondatore della Congregazione Salesiana. La sua personalità presentava diversi aspetti originali che hanno contribuito al suo influsso duraturo sulla società e sull'educazione. Ecco alcuni degli aspetti più distintivi della sua personalità:

Dedizione all'educazione dei giovani:

Don Bosco dedicò la sua vita all'istruzione e all'educazione dei giovani, in particolare di quelli emarginati e svantaggiati. La sua passione e dedizione erano evidenti nel modo in cui credeva profondamente nel potenziale delle capacità di ogni giovane e cercava di guidarli verso una vita migliore.



Approccio preventivo:



Don Bosco è famoso per il suo sistema educativo preventivo. Egli sosteneva che per prevenire il male e aiutare i giovani a sviluppare le loro numerose capacità, era necessario offrire loro un ambiente positivo, affettuoso e di grande comprensione. Questo metodo era basato sull'amore, sulla ragione e sulla religione.

Amore e gentilezza: La personalità di Don Bosco era caratterizzata da un amore profondo e una gentilezza sincera verso i giovani con cui entrava a contatto. La sua capacità di instillare fiducia e di stabilire un rapporto sincero con i giovani ha contribuito alla sua efficacia come educatore e come guida spirituale.



Innovazione nell'educazione:



Don Bosco fu un innovatore nel campo dell'educazione. Introdusse metodi educativi moderni, sottolineando l'importanza dell'apprendimento pratico e dell'educazione professionale, oltre a quella culturale. I suoi criteri circa l'educazione ha reso le sue scuole e istituzioni molto efficaci in tutto il mondo.

Impegno sociale e carità:

La personalità di Don Bosco si manifestava anche attraverso un forte impegno sociale e carità. Egli non solo si preoccupava dell'educazione dei giovani, ma si dedicava anche a trovare lavoro, seguendoli anche sul lavoro e pretendendo dai datori di lavoro un legale contratto di lavoro per i suoi giovani, che prevedeva non solo una giusta paga, ma anche ferie e domenica libera. Egli poi era molto impegnato ad aiutare i giovani poveri ed emarginati, dimostrando una profonda compassione per coloro che erano nella necessità.



Spiritualità e fede profonda:



La sua personalità era radicata in una profonda spiritualità e una genuina fede cattolica. La sua missione educativa era guidata dalla convinzione che l'educazione dovrebbe abbracciare la formazione spirituale oltre a quella intellettuale e professionale.

In sintesi, la personalità di San Giovanni Bosco era caratterizzata da una dedizione straordinaria all'educazione, un metodo educativo innovativo, amore e gentilezza verso i giovani, un impegno sociale e una fede profonda. Questi elementi hanno reso la sua eredità duratura nel campo dell'istruzione e dell'assistenza ai giovani.



VERE FOTO



DI D. BOSCO

INTERVISTA A DON BOSCO

L'intervista è lo scoop (la trovata che fa colpo) del giornalismo moderno. Oggi tutti i personaggi si fanno intervistare per i mass media e per farsi conoscere al mondo. Don Bosco non amava la pubblicità. Ma era divenuto una personalità di calibro mondiale, specie sulla fine della sua vita, e non poté sfuggire alle domande dirette di un reporter del Journal de Rome, che lo affrontò appunto a Roma nell'aprile del 1884. L'intervista fu pubblicata sul giornale il 25 aprile 1884. Eccone uno stralcio:

D. - *Vorrebbe dirci qual è il suo sistema educativo?*

R. - Semplicissimo: lasciare ai giovani piena libertà di fare le cose che a loro sono maggiormente simpatiche. Il punto sta nello scoprire quali sono i germi delle loro buone qualità, e poi procurare di svilupparli. Ognuno fa con piacere solo quello che sa di poter fare. Io mi regolo con questo principio, e i miei allievi lavorano tutti non solo con impegno, ma anche con amore. In 46 anni non ho mai inflitto un solo castigo. E oso affermare che i miei alunni mi vogliono molto bene. Il mio sistema, voi l'avete capito, è educare con ragione, religione e amore.

D. - *Come ha fatto a estendere le sue opere fino alla Patagonia e alla Terra del Fuoco?*

R. - Un po' alla volta.

D. - *Che cosa ne pensa delle condizioni della Chiesa in Europa, in Italia e del suo avvenire?*

R. - Io non sono un profeta. Lo siete invece un po' tutti voi, giornalisti. Quindi è a voi che bisognerebbe domandare che cosa accadrà. Nessuno, eccetto Dio, conosce l'avvenire. Tuttavia, umanamente parlando, c'è da credere che l'avvenire sarà grave. Le mie previsioni sono molto tristi, ma non temo nulla. Dio salverà sempre la sua Chiesa, e la Madonna, che visibilmente protegge il mondo contemporaneo, saprà far sorgere dei redentori.

FRASI FAMOSE DI D. BOSCO

- 1) "Fatevi amare, e il resto verrà da sé."
- 2) "Non basta amare i giovani, è necessario che essi si accorgano di essere amati."
- 3) "L'amore é tale quando é disposto a donarsi fino all'eroismo."
- 4) "Il sistema migliore per agire su un ragazzo è quello di prenderlo come amico ."
- 5) "Educare è una cosa del cuore."
- 6) "Non si perdono mai i ragazzi: si può perdere tempo per recuperarli, ma i ragazzi non si perdono mai."
- 7) "L'educazione deve partire dal tuo cuore e deve arrivare al cuore del ragazzo."
- 8) "Facciamo il bene mentre possiamo, il meglio che possiamo e finché possiamo."
- 9) "Educate il cuore, formate il carattere, insegnate le buone maniere e il rispetto."
- 10) "Educare è l'arte di far fiorire le anime."



**SERVIZIO PASTORALE
A CURA DELLA MISSIONE
CATTOLICA ITALIANA
VILLINGEN-SINGEN**



**N. 143
GENNAIO
2024**



**Erzdiözese
Freiburg**